Settimanale
17-05-2026
Pagina 19
Foglio 1

CORRIERE DELLA SERA
laLettura

www.ecostampa.it

Il memoir di **Geoff Dyer** rievoca una stagione di giochi e di scoperte (anche oscure)

# Infanzia fatta a pezzetti e un po' zuccherata

*di* ORAZIO LABBATE

*Compiti a casa* di Geoff Dyer è un memoriale di commovente aderenza alla vita dello scrittore, è anche un romanzo di formazione di dettagliata compiutezza, o ancora, si può leggere a mo' di un lungo diario tripartito che si srotola come un lungo sogno divertente di cui si ricordano, da svegli, i contorni pulsanti.

Questo procedere narrativo, condito di una lingua illusoriamente ischeletrita, quasi dai toni ludici, in realtà di rigorosa ed elegantissima selezione del lessico, pare ricordare libri come *Gli emigrati* di W.G. Sebald oppure *Vedi adesso allora* di Jamaica Kincaid. Senonché, la differenza, chiara, tra le diverse penne sta nel modo di trattare il concetto di ricordo. In Sebald la rimembranza raggiunge picchi dalle prelibate tracce fantasmatiche; in Kincaid, il riportare a galla il passato conduce a spietatissime vette allegoriche e stilistiche in cui non si concede nessuno sconto metaforico. Dyer usa di più, ed è tipico del suo linguaggio, la forza della comicità, spezzettata da una latente malinconia: in ciò è più simile al Vladimir Nabokov di *Parla, ricordo*, in cui anche le piccole cose, i divertimenti minuti del ricordo famigliare diventano frammento da analizzare nei suoi prismatici aspetti.

In *Compiti a casa*, dal punto di vista della storia, della struttura, degli episodi, accade lo stesso: lo sminuzzamento divertente del passato. Ci troviamo catapultati nella casa natìa dello scrittore (in cui ha vissuto con il padre e la madre, dal 1958 al 1970) in Fairfield Walk a Cheltenham. E ciò che colpisce è l'impressionante nitidezza nel descrivere i momenti clou (nella prima parte come nelle altre), della sua infanzia, con i genitori e no, figure presenti e quasi parte attiva del gioco circense del narrare. Trionfano i giochi, appunto, il gioco a tutto tondo. Le competizioni guerresche tra bambini, la trasformazione delle stanze meno battute (il salotto sul giardino) in territori pregiati dalla sicura dimensione metafisica e oscura, l'attrazione precoce di Dyer per il mondo dell'arte, attraverso il mondo sottomarino, grazie ai trasferelli *Panorama*. Un'infanzia, una vita, come la definisce lo stesso Dyer, «satura di zucchero».

Ci sarebbero tante di quelle diapositive (perché questo è un libro di gioiose e tristi diapositive di vita perduta) tra cui l'attrazione dello scrittore inglese per lo zucchero su e in ogni alimento, come *cornflakes*, Weetabix, *porridge*, bevande gassate. Appassiona altresì — questo è anche un libro di passioni — ai tempi della scuola, a 13 anni, l'amore di Dyer per gli lp e per lo scambio degli album. Cita la cosiddetta biblioteca dei dischi, un'iniziativa degli studenti. Si prendevano dischi in prestito, ci si riuniva dopo le lezioni, e la raccolta consisteva quasi interamente di rock: Deep Purple, Hendrix, Led Zeppelin, Yes, The Who.

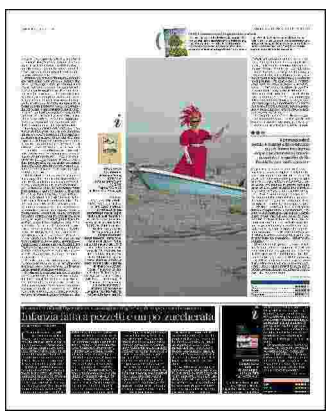
C'è spazio per la curiosa adorazione di Dyer per i tarocchi, il suo primo mazzo, comprato presso il Joke Shop. D'altronde, il romanzo in questione, non è altro che il ripescaggio improvviso di carte dei tarocchi che segnalano il peso stratosferico di una vita camaleontica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile
Storia
Copertina

**GEOFF DYER**
**Compiti a casa**
Traduzione
di Katia Bagnoli
IL SAGGIATORE
Pagine 370, € 26

Dyer (Cheltenham, Regno Unito, 1958) è edito dal Saggiatore. *Amore a Venezia, morte a Varanasi* è del 2024



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
147383-IT09YA

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE